
2 Gian Francesco Soave: vita, opere e pensiero

Sommario 2.1 La formazione e le prime pubblicazioni. – 2.2 Il soggiorno parmense e l'interesse linguistico. – 2.3 Il trasferimento a Milano e la partecipazione alla riforma scolastica lombarda. – 2.4 L'attività al tempo della Rivoluzione Francese. – 2.5 Il ritorno a Milano e la tarda produzione filosofica.

2.1 La formazione e le prime pubblicazioni

Gian Francesco Soave nasce il 10 giugno 1743 a Lugano, città al tempo strettamente legata alle sorti della vicina Lombardia, da Carlo Giuseppe e Chiara Francesca Herrick. Per sopperire alle ristrettezze economiche della famiglia – i genitori infatti devono mantenere sei figli – e continuare gli studi dopo aver frequentato le scuole pubbliche, nel 1759 il giovane Francesco entra nel Collegio S. Antonio, retto dai padri Somaschi, di cui nello stesso anno veste l'abito talare. Subito dopo viene condotto nel convento di S. Pietro in Monforte a Milano dove, compiuto l'anno di noviziato, il 10 settembre 1760 prende i voti. Si sposta successivamente nel Collegio di S. Maiolo a Pavia, presso il quale trascorre due anni, dedicandosi principalmente a studi di carattere filosofico. Nell'ottobre del 1762 si trasferisce invece a Roma, nel Collegio Clementino, per intraprendere il triennio di teologia, al cui termine diventa suddiacono; contemporaneamente approfondisce anche le proprie competenze letterarie, perfeziona la conoscenza del latino e del greco e infine si dedica allo studio di alcune lingue moderne, principalmente il francese, il tedesco e l'inglese. Frutto di questa

intensa formazione è la pubblicazione del suo primo lavoro, la traduzione in versi sciolti delle *Bucoliche* e *Georgiche* di Virgilio, stampata a Roma nel 1765 insieme a un poemetto inerente al modo di tradurre e al volgarizzamento di un sermone di San Basilio Magno.¹

2.2 Il soggiorno parmense e l'interesse linguistico

Agli inizi di settembre del 1765, su invito dei suoi superiori, Soave assume l'incarico di 'Maestro de' chierici' a Milano, dedicandosi alla formazione dei novizi della sua Congregazione. Il soggiorno nella città, però, dura poco più di un mese, in quanto il confratello Francesco Venini lo invita a Parma come insegnante di poesia latina nell'Istituto della Reale Paggeria,² di cui era direttore Venini stesso. Gli anni parmensi sono fondamentali nella maturazione del pensiero di Soave, questo soprattutto perché nello stesso periodo il piccolo Ducato diventa uno dei principali focolai della filosofia dei Lumi;³ basti pensare alle riforme sul piano scolastico di cui si fa promotore il primo ministro francese Léon Guillaume Du Tillot.⁴

Nel febbraio del 1768, dopo l'espulsione dei Gesuiti, i professori del Collegio vengono chiamati dallo stesso ministro a occupare i posti liberatisi nell'Università locale; Soave ottiene prima la cattedra di Poesia e poi di Filosofia morale, occupandosi anche della preparazione dei testi per l'insegnamento, i cui frutti sono l'*Antologia latina* e la *Grammatica ragionata della lingua italiana, adattata all'uso e all'intelligenza comune* (entrambe del 1771). Quest'ultima, ispirata alle teorie linguistiche del Venini⁵ e, per suo tramite, di Condillac,⁶ trova ampia acco-

1 Il titolo completo di questa prima pubblicazione è *La Bucolica e le Georgiche di P. Virgilio Marone tradotte in versi sciolti da D. Gian Francesco Soave C.R.S. Con un Poemetto della maniera di ben tradurre, e un'Orazione di S. Basilio del modo di trar frutto da' libri de' Gentili*. Roma: Stamperia di San Michele, per Francesco Bizzarrini Komareck, 1765.

2 Il Collegio della Reale Paggeria di Parma si occupava al tempo della formazione dei giovani aristocratici della città.

3 Nel corso degli anni Sessanta e Settanta del XVIII secolo Parma fu un polo di attrazione per diversi intellettuali e uomini di cultura della Francia dei Lumi, tra questi Étienne Bonnot de Condillac, uno dei principali modelli filosofici di Soave.

4 Du Tillot elaborò un importante progetto di riforma della scuola pubblica, che doveva essere ispirata a principi di laicità e sottoposta al diretto controllo dello Stato.

5 Sullo stesso tema il Venini aveva scritto il *Trattato della lingua italiana e della latina, e delle regole proprie dell'una e dell'altra*, pubblicato qualche anno prima a Parma senza il nome dell'autore né note tipografiche.

6 Condillac venne chiamato a Parma come precettore del giovane Ferdinando di Borbone, nipote di Luigi XV, nel 1758; per lui compose l'enciclopedia pedagogica *Cours d'études*, che appartiene all'ampio filone delle grammatiche ragionate avviato in Francia già a partire dalla metà del secolo precedente e che riscosse grande interesse anche in Italia nel Settecento (cf. Marazzini, Fornara 2004, 11-20).

glienza, tanto da essere ristampata molteplici altre volte nel corso di tutto l'Ottocento.

Nel 1769 Soave partecipa al concorso sul tema dell'origine del linguaggio bandito dall'Accademia Reale delle Scienze e delle Lettere di Berlino, rispondendo alla domanda: «Supponendo degli esseri umani lasciati alle loro facoltà naturali, sarebbero essi in grado di inventare il linguaggio? E con quali mezzi potrebbero giungere a questa invenzione?». Da tale quesito nascono le *Ricerche intorno all'istituzione naturale d'una società, e d'una lingua, e all'influenza dell'una, e dell'altra su le umane cognizioni*, pubblicate a Milano nel 1772 e inserite successivamente negli *Opuscoli metafisici* (1794). L'autore, ispirandosi al condillacchiano *Saggio sull'origine delle conoscenze umane* (1746), nelle *Ricerche* ipotizza l'esistenza di due bambini di sesso diverso abbandonati su un'isola deserta che, crescendo, fanno nascere una società: i fanciulli, in principio, si limitano a utilizzare un abbozzo di lingua, giungendo al perfezionamento di tale linguaggio originario solo successivamente allo sviluppo delle facoltà intellettuali. Assumendo questa posizione, Soave si distanzia dal sensista francese: per l'abate l'uomo si eleva al di sopra delle altre specie animali non perché in possesso della capacità di parola, piuttosto la sua superiorità risiede nelle facoltà dello spirito, di cui il linguaggio è solo una conseguenza (cf. Neis 2002; 2003; Lifschitz 2012).

Proprio in questo periodo, durante il quale l'interesse di Soave è principalmente linguistico, si colloca la stesura delle *Riflessioni intorno all'istituzione d'una lingua universale* (1774), che deriva dalla lettura e critica del testo di un autore ungherese, i *Praecepta grammatica atque specimina linguae philosophicae sive universalis, ad omne vitae genus adcommodatae* di György Kalmár.⁷

2.3 Il trasferimento a Milano e la partecipazione alla riforma scolastica lombarda

L'ultimo periodo trascorso a Parma è segnato da diverse difficoltà, prima fra tutte quella economica: Du Tillot lascia la città e i professori da lui nominati all'Università parmense, Soave compreso, vengono licenziati. Così, nel 1772, l'abate decide di trasferirsi a Milano, nel monastero di S. Maria Segreta. Qui, a seguito della pubblicazione sopra accennata delle *Ricerche* e delle *Riflessioni*, Francesco - che nello stesso periodo abbandona il nome di battesimo Gian Francesco - raggiunge una certa notorietà, che induce il governatore austriaco Carlo Gottardo di Firmian ad affidargli l'educazione del

⁷ Per un approfondimento sul Soave grammatico e linguista cf. Marazzini, Fornara 2004.

nipote, il conte di Kùmbourg, e assegnargli la cattedra di Filosofia morale e di Logica, Metafisica ed Etica nel Regio Ginnasio di Brera. Nel gennaio del 1775, sempre con l'appoggio del ministro e in collaborazione con l'agostiniano Carlo Amoretti, amico fidato, Soave dà avvio al periodico bimestrale *Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue*, cambiandone il nome nel 1778 in *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti*, il cui scopo è divulgare le più importanti scoperte europee che si vanno facendo in campo scientifico. Contemporaneamente a questa attività, che continuerà fino al 1803, Soave pubblica una nuova edizione dei poemi virgiliani⁸ e si dedica inoltre alle traduzioni dei *Nuovi idilli* di Salomon Gessner e del poema *La forza della religione* di Edward Young, entrambe stampate a Vercelli, la prima nel 1778 e la seconda nel 1781. Dello stesso periodo è anche un'opera originale di Soave, gli *Idilli*, pubblicati a Milano nel 1780: *Per la morte d'una leggiadra cagnoletta*, *L'invenzione della birra*, *La beneficenza*, *I voti esauditi*. Inoltre, al 1775 risale la traduzione del *Saggio sull'intelletto umano* di John Locke, a cui si aggiunge l'anno seguente quella dello scritto pubblicato postumo *Sulla condotta dell'intelletto*.⁹

Il trasferimento di Soave nel capoluogo lombardo - in quel periodo centro principale dell'Illuminismo italiano - coincide con la fase aurea del riformismo di Maria Teresa d'Austria e, in seguito, dell'imperatore Giuseppe II. L'ondata riformatrice promossa dai due sovrani coinvolge anche il sistema educativo, svincolato dal controllo ecclesiastico in favore di quello statale. In tale rinnovamento viene coinvolto fin dall'inizio lo stesso Soave, che nel giugno del 1774 è chiamato a far parte, insieme a Giuseppe Parini, della 'Commissione letteraria per la riforma dei libri ad uso delle scuole basse', con il compito di revisionare i testi scolastici già esistenti e redigerne di nuovi. In particolare, viene incaricato di scrivere una grammatica italiano-latina, la *Grammatica delle due lingue italiana e latina* (1785), seguita in coda allo stesso volume dall'*Abecedario*, un piccolo libro che contiene il metodo per insegnare ai più piccoli a leggere e scrivere correttamente, e l'*Istradamento all'esercizio delle traduzioni*, per facilitare l'apprendimento del latino e la sua traduzione in italiano.

Nel 1776 e nel 1781 Soave partecipa ai concorsi promossi dal conte Carlo Bettoni per le migliori novelle per fanciulli, il cui frutto è la

⁸ Il titolo completo di questa edizione è *Le opere di P. Virgilio Marone volgarizzate. Col testo del codice Mediceo-Laurenziano e le varianti dei codici Vaticano, e Palatino*, Milano, presso Gaetano Motta, 1781-82.

⁹ I titoli completi delle traduzioni sono *Saggio filosofico di Gio. Locke su l'umano intelletto compendiato da Dr. Winne. Tradotto, e commentato da Francesco Soave C.R.S. Prof. di Filos. Mor. Nel R. Ginnasio di Brera* e *Guida all'intelletto nella ricerca della verità. Opera postuma di Gio. Locke. Tradotta, e commentata da Francesco Soave C.R.S. Prof. di Filos. Mor. Nel R. Ginnasio di Brera*, entrambe stampate a Milano per Gaetano Motta, nel 1775 e 1776.

pubblicazione delle *Novelle morali*. Uscite con un primo volume nel 1782 e un secondo nel 1784, per un totale di trentatré novelle, Soave ne aggiunge altre due nella seconda edizione dell'opera del 1786, mentre in quella veneziana del 1797 il numero aumenta ulteriormente di sei, la cui attribuzione però è dubbia. Le molteplici ristampe testimoniano l'incredibile fortuna che conosce l'opera nel corso dell'intero Ottocento, divenendo un modello per i libri di lettura nelle scuole elementari e per l'insegnamento della lingua italiana all'estero.

Intanto, dopo il soggiorno di Giuseppe II in Lombardia tra il 1784 e il 1785, riprende a pieno ritmo il programma di riforme scolastiche, di cui si fa carico il nuovo ministro plenipotenziario Johann Joseph Wilczek, successore di Firmian, creando la 'Delegazione per le scuole normali', ispirata al 'metodo normale' ideato da Johann Ignaz von Felbiger per il territorio austriaco¹⁰ (cf. Carletti 2015, 60-86). Soave viene invitato a far parte di tale delegazione con il compito di redigere i libri di testo e di organizzare la preparazione dei nuovi maestri. Al fine di raccogliere informazioni sul metodo di Felbiger, il filosofo si sposta nel Tirolo italiano, dove la riforma è già stata introdotta da un decennio. Da questo soggiorno nasce il *Compendio del metodo delle scuole normali per uso delle scuole della Lombardia austriaca* (1786), scritto che è stato a lungo il testo di riferimento per la scuola elementare lombarda e anche di altri Stati italiani. Nello stesso anno escono inoltre le *Leggi scolastiche da osservarsi nelle R. scuole normali della Lombardia austriaca*, a cui si aggiunge nel biennio successivo la pubblicazione di ben diciassette manuali per l'insegnamento. Intanto a Milano vengono aperte circa venti scuole normali, di cui Soave è nominato direttore, ruolo che lo impegnerà intensamente fino alle dimissioni nel 1789 (cf. Ichino 1977, 125-77).

2.4 L'attività al tempo della Rivoluzione Francese

Lasciato l'importante incarico, Soave parte nel luglio del 1789 per un viaggio di istruzione a Parigi. Raggiunto lungo il tragitto dalla notizia dello scoppio della Rivoluzione, decide per prudenza di rientrare in Italia, fermandosi a Venezia - dove trascorre tre settimane - Padova, Vicenza e Verona, prima di raggiungere nuovamente Milano. Accantonato il progetto del viaggio, Soave finalmente porta a conclusione le *Istituzioni di Logica, Metafisica ed Etica*, con una prima edizione in

¹⁰ Il 'metodo normale' mirava a sostituire l'insegnamento individuale con quello collettivo, garantendo scuole elementari pubbliche e gratuite con obbligo di frequenza dai sei ai dodici anni per i fanciulli di entrambi i sessi. Il metodo di insegnamento doveva essere regolato da norme comuni, con programmi condivisi che permettesse a tutti di raggiungere un livello di istruzione uniforme, così da creare buoni cittadini e sudditi onesti.

quattro volumi pubblicata a Milano tra il 1790 e il 1792 e una seconda edizione del 1793-94 in cinque, al cui interno vengono aggiunti gli *Opuscoli metafisici*, le *Ricerche* del 1772, le *Riflessioni* del 1774, alcuni scritti sul sonnambulismo e il testo inedito *Congetture intorno al modo in cui si scopre dall'anima l'esistenza dei corpi*, sostituito nella terza edizione (Pavia 1804) dal saggio su Immanuel Kant. Le numerose ristampe testimoniano la diffusione dell'opera, in cui peraltro emergono chiaramente le sue idee filosofiche, modellate principalmente sulle teorie di Locke e Condillac.

Dopo aver concluso le *Istituzioni*, Soave prende posizione in merito alla situazione della Francia a lui contemporanea. Nonostante il suo nome sia legato a una profonda attività di riforma, quella scolastica, il padre somasco reagisce opponendosi agli ideali politici della Rivoluzione, aderendo fin da subito al filone del cattolicesimo reazionario, come ben emerge dall'opera *Vera idea della Rivoluzione di Francia. Lettera di Glice Ceresiano*¹¹ ad un amico del 1793.

Con l'ingresso dell'esercito francese a Milano nel maggio del 1797, forse temendo per le idee antifrancesi esposte in tale *pamphlet*, padre Soave abbandona la città per tornare nella natia Lugano. Qui per oltre un anno insegna nel Collegio S. Antonio e ha come allievo il giovane Alessandro Manzoni: nonostante il rapporto fra i due sia circoscritto a un brevissimo periodo, il professore rimane una figura cara a Manzoni anche nei suoi ricordi di adulto, in particolare per la sua bravura nell'insegnamento e i suoi modi pacati.

Verso la fine dello stesso anno Soave decide di trasferirsi a Napoli accettando l'invito di Marcantonio Doria, principe di Angri, a diventare precettore dell'unico figlio. Mentre si occupa della formazione del fanciullo, inizia a lavorare anche alla traduzione con commento delle *Lezioni di retorica e belle lettere* di Hugh Blair. Nel dicembre 1798, con l'avanzata dell'esercito francese verso Napoli, Soave cerca di rifugiarsi in Sicilia, senza però riuscirvi a causa di una tempesta. Costretto a rimanere nel capoluogo campano, non subisce tuttavia alcun danno da parte delle truppe francesi.

11 Soave aveva già utilizzato questo pseudonimo per la pubblicazione delle *Riflessioni* nel 1774.

2.5 Il ritorno a Milano e la tarda produzione filosofica

Quando nel 1799 Milano entra nuovamente tra i domini austriaci, Soave viene invitato a occupare la sua vecchia cattedra di Filosofia a Brera. Trasferitosi nella città, dopo solo un anno si vede sollevato dall'impiego a causa del ritorno dei francesi: è l'unico scotto che deve pagare per le sue posizioni antirivoluzionarie. Queste ultime infatti, così come la collaborazione con il governo provvisorio austriaco, non lo estromettono dalla vita pubblica e culturale della città: nel 1801 entra a far parte della Società Italiana delle Scienze, l'anno seguente è nominato dal vicepresidente della Repubblica italiana Francesco Melzi d'Eril direttore scientifico-letterario del Collegio Nazionale di Modena e, infine, Napoleone Bonaparte lo inserisce tra i membri dell'Istituto Nazionale. Ritorna anche a dedicarsi all'insegnamento, occupando la cattedra di Analisi delle idee all'Università di Pavia, città dove lo coglie la morte solo tre anni più tardi, il 17 gennaio 1806, a causa di una malattia improvvisa.

Nonostante le tarde vicende della sua vita, che lo vedono spostarsi continuamente, Soave si dedica con costanza all'attività di stesura dei libri di testo. Ricordiamo per esempio la pubblicazione a Venezia di un'edizione delle *Satire*, delle *Epistole* e dell'*Arte poetica* di Orazio (1802), un'edizione milanese delle *Rime* di Francesco Petrarca (1805) e le traduzioni in versi dell'*Odissea* di Omero e delle *Opere* di Esiodo (entrambe Pavia 1805). Escono postume *La mitologia, ossia l'esposizione delle favole e descrizione dei riti religiosi dei gentili, delle loro feste e dei loro giuochi. Coll'aggiunta d'un transunto delle Metamorfosi di Ovidio* (Vigevano 1810) e la *Storia del popolo ebreo* (Vigevano 1813). L'interesse principale di Soave rimane però quello filosofico, testimoniato dal saggio *La Filosofia di Kant esposta ed esaminata* (Modena 1803), dedicato a Melzi d'Eril. Al 1804 risalgono invece *l'Esame de' principi metafisici della Zoonomia d'Erasmo Darwin* e le *Riflessioni di Francesco Soave sopra il progetto di elementi d'ideologia di Destutt-Tracy*. Quasi tutti gli scritti dell'autore vengono pubblicati insieme a Milano solo pochi anni dopo la sua morte, fra il 1815 e il 1817, nella *Raccolta delle opere complete di Francesco Soave* per un totale di diciannove volumi (cf. Ichino 1977, 95-117; Soave 2006, XI-XXXII; Carletti 2015).

